

MalpensaNews

Effetto covid-19, in provincia di Varese produzione in picchiata

Michele Mancino · Thursday, June 11th, 2020

Segnali molto negativi per l'economia del territorio. Il report pubblicato da Varese Economia l'osservatorio della Camera di Commercio indica un primo trimestre di quest'anno letteralmente in picchiata: **l'indice segna un -11,4% per l'artigianato e un -9,2% per l'industria.**

Dati **eclatanti**, a cui si aggiunge una contrazione seppur limitata anche dell'export (3,9%), attestandosi a **2 miliardi e 354 milioni di euro** nel periodo compreso tra gennaio e marzo. In un sistema economico varesino che subisce pesantemente le conseguenze dell'allerta sanitaria con il **lockdown**, ci sono degli elementi che inducono tuttora all'incertezza rispetto alla reale profondità della caduta.

«Il nostro è un apparato produttivo con una forte spinta innovativa e uno spirito imprenditoriale capace di reagire. Siamo pronti alla ripartenza e come **Camera di Commercio** ci siamo attivati fin da subito per essere vicini alle nostre piccole imprese, ai nostri artigiani, ai nostri industriali, agli operatori economici tutti. Abbiamo messo risorse con uno sforzo straordinario» dice **Fabio Lunghi**, presidente dell'ente camerale, commentando l'analisi congiunturale relativa al primo trimestre di quest'anno, condotta da UnionCamere Lombardia su un campione di circa 330 imprese varesine appartenenti al manifatturiero artigiano e industriale.

«È chiaro che questi numeri – sono sempre parole di Lunghi – scontano solo un mese di blocco della produzione, per alcuni settori, e di forte rallentamento dell'economia nel suo complesso. Occorrerà osservare attentamente quali saranno i riscontri del secondo trimestre 2020 per comprendere l'entità effettiva del calo produttivo».

Come hanno vissuto e come hanno reagito all'emergenza da Covid-19 le imprese varesine? L'indagine dice che per il 76% delle imprese industriali e il 73% di quelle artigiane il fatturato è diminuito di almeno il 20%. A penalizzare maggiormente le aziende del nostro territorio sono stati gli ordini cancellati (42,2% per l'industria e 40,4% per l'artigianato) e, immediatamente a seguire, i problemi finanziari e di liquidità (25% per entrambi i comparti). Così, per il 58,3% delle imprese industriali le agevolazioni del credito sono gli interventi più efficaci per rispondere alla crisi. Sul versante artigiano, invece, la richiesta principale (44,9%) è quella di una moratoria/sospensione delle imposte. Quanto alla gestione dei dipendenti nella situazione di emergenza, lo smartworking è stato adottato dal 33,2% del manifatturiero industriale; percentuale che scende a 12,5% nell'artigianato. Di grande rilievo, il ricorso agli ammortizzatori sociali, che stanno consentendo di tamponare la situazione di blocco produttivo: l'80,2% delle imprese dell'industria ha utilizzato la cassa integrazione; dato che scende leggermente al 77,9% nell'artigianato. Intanto, qualche segnale

di rimessa in moto dell'economia è già comparso con la ripartenza delle attività produttive: così, se iscrizioni e cessazioni d'impresa hanno rallentato visibilmente a marzo per fermarsi quasi del tutto ad aprile, una ripresa della dinamica è visibile a maggio.

Nello scorso mese, il Registro Imprese tenuto da Camera di Commercio ha evidenziato 207 iscrizioni, a fronte di 113 cessazioni. Rispetto all'immediato futuro, se le previsioni degli imprenditori industriali sono in buona parte rivolte a un recupero delle perdite seppur in un periodo superiore all'anno (39,6% degli interpellati), più fosche sono le aspettative degli artigiani. Ben il 52,2% pensa di non poter più recuperare le perdite. Per entrambi i comparti è poi di cruciale importanza reagire, cercando nuovi clienti e mercati.

This entry was posted on Thursday, June 11th, 2020 at 1:07 pm and is filed under [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.